



Corale "S. Cecilia - don E. Di Giovine"

Lucera (FG)

In ricordo di

Don Eduardo Di Giovine



*nel 40° anniversario
del suo ritorno alla casa del Padre
26 gennaio 1980 – 2020*





Chiesa di San Domenico – Lucera

Concerto di Natale 1977

Commemorazione di don Eduardo Di Giovine nel 40° anniversario della sua dipartita: 26 gennaio 1980 – 2020

Il 15 maggio del 1915 nacque a Lucera da Teodoro Di Giovine e Olimpia Carpineto un bambino ritenuto da subito e da tutti *molto vivace* che avrebbe fatto parlare di sé in tante direzioni e al quale venne dato il nome di Edoardo ... i lucerini lo chiamarono sempre *Eduardo* (una variante di *Edoardo*) per la difficoltà a pronunciare velocemente lo iato “oa” presente nel nome: con lui bisognava fare sempre in fretta altrimenti scompariva immediatamente. Nei suoi 65 anni di vita terrena non si è fermato un attimo!

Il nome *Edoardo* di origine anglosassone significa letteralmente “*curatore della proprietà, guardiano dei beni: alla durezza sonora del nome corrisponde un’acuta sensibilità d’animo che fa da sottofondo a una personalità decisa, volitiva, socievole e una buona tendenza ai molteplici settori dell’arte.*”

Beh, è lui! ... la sua vita nella comunità di appartenenza e oltre fece ben capire quale proprietà e quali beni curò con instancabile dedizione.

Da ragazzo entrò in seminario e il 31 luglio 1938 seguendo una tabella di marcia regolarissima senza alcun ritardo fu ordinato sacerdote ... cominciò il suo lodevole cammino.

Nel 1939 fu inviato a Roma dal Vescovo di Lucera Mons. Di Girolamo per seguire gli studi di musica sacra. Ivi conobbe il Direttore della Cappella Sistina, il M° don Lorenzo Perosi, il quale gli regalò una foto con dedica.



Tornato a Lucera, fu organista ufficiale della Cattedrale (v. foto a lato), professore nel Seminario dove, unitamente alle discipline del percorso di formazione sacerdotale, insegnava anche musica e curava un gruppo di cantori per l’animazione delle celebrazioni liturgiche in Cattedrale.

Poi, a seguire, mansionario della Cattedrale, canonico, tesoriere del Capitolo e membro della “Commissione diocesana di Musica Sacra”; incaricato, altresì, per

l’assistenza spirituale nel Convitto Nazionale “R. Bonghi” di Lucera.

Dall’anno scolastico 1948/49 al 1960/61 insegnò nella Scuola Tecnica Industriale.



In mezzo a tanti impegni legati al suo ministero sacerdotale riusciva a trovare il tempo per seguire la sua passione per il calcio: era tifoso accesiissimo della Juventus e nel mese di agosto del 1973 inaugurò a Lucera il Club Juventus “*Boniperti*” alla presenza dei giocatori Piloni, Cuccureddu e Mastropasqua e naturalmente con una risposta molto calorosa dei lucerini.

Facciamo ora qualche passo indietro nel tempo per indirizzare il faro della nostra attenzione sulla sua passione sempre accesa e da lui diffusa intorno a sé in maniera fortemente contagiosa proprio grazie al suo carattere coinvolgente e travolgente.

Rientrato da Roma, appena il tempo di creare un terreno favorevole, nel 1942 incominciò a chiamare intorno a sé i primi pionieri del canto polifonico, che diedero vita alla “*Schola Cantorum Santa Cecilia*”, sorta per dare maggiore solennità alle cerimonie liturgiche della nostra Cattedrale: sembrava un’iniziativa come tante altre destinata a rimanere chiusa nei confini parrocchiali, ma non andò così.

Nel 1964 venne nominato Rettore della chiesa di San Domenico alla quale si dedicò anima e corpo, con tutta l'intensità e l'entusiasmo possibili.

Previa autorizzazione del Prefetto di Foggia ricompose, rimettendoci anche del suo, il bellissimo e artistico Presepe di Scuola Napoletana donato al Comune dalla Famiglia Candida Mazzaccara, giacente smontato in un grosso stipo nella sagrestia della Cappella delle Suore di Sant'Anna: dopo la sua dipartita nel 1980, il Presepe, anche a seguito del terremoto del 23 novembre nell'Irpinia che fu avvertito in maniera forte a Lucera, passò al Museo Civico dove tuttora si conserva.

In questa chiesa egli si circondava di ragazzini che faceva intrattenere in sacrestia dove giocavano e studiavano: qui continuò la sua attività artistica con la *sua* Corale. Grande impegno profuse per il restauro dell'organo a canne del XVII secolo, inaugurato alcuni anni prima del sisma del 1980: danneggiato poi dal lunghissimo periodo di abbandono, è stato riportato al suo antico splendore a seguito di una nuova opera di restauro nel 2013.



Della chiesa di San Domenico don Eduardo fece il suo regno: la curava, la abbelliva, la custodiva con scrupolosità. Quando si bussava alla porta, veniva ad aprire in tenuta da lavoro, con uno spolverino addosso che gli consentiva di proteggere l'abito talare.

Ai ragazzini che si intrattenevano ogni giorno in sacrestia per giocare e *possibilmente* studiare non faceva mai mancare un po' di caramelle di cui era sempre fornito.



Ai "grandi" che lo chiamavano affettuosamente *zizi* era riservato, soprattutto nella stagione fredda, un grappino che egli portava sempre dai raduni della montagna ai quali era solito partecipare (nella foto il *lago di Misurina* – Veneto - Dolomiti). Sì, egli era un amante della montagna, il luogo ideale per trovare quiete, tranquillità ed anche sé stessi; un vero e proprio balsamo che regala la pace interiore tanto desiderata e rincorsa: dall'alto della montagna si vede come è grande il mondo, come sono

ampi gli orizzonti e apprezziamo l'immenso regalo che ci è stato donato e che dobbiamo salvaguardare per consegnarlo ai nostri *eredi*.

Proprio per questo suo grande amore per la montagna egli inserì nel repertorio del gruppo un canto degli alpini che ancora oggi la Corale offre al pubblico in varie occasioni emozionandosi per i ricordi che sollecita: *Signore delle Cime* di Bepi de Marzi, musicista originario di un paese del vicentino situato in una vallata prealpina delle Dolomiti, compositore e direttore di coro.

*Dio del cielo, Signore delle cime,
un nostro amico hai chiesto alla montagna.*

Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo ...

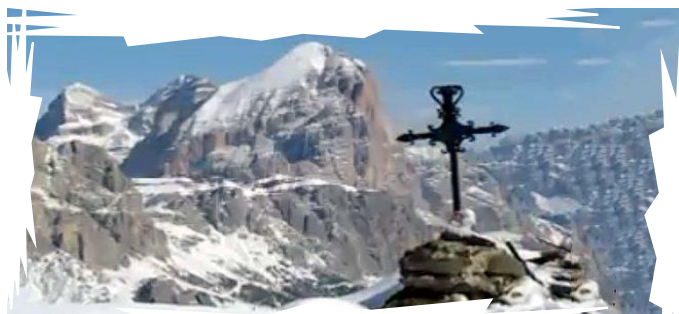
*su nel paradiso, su nel paradiso
lascialo andare per le tue montagne.*

*Santa Maria, Signora della neve,
copri col bianco soffice mantello*

il nostro amico, nostro fratello.

Su nel paradiso, su nel paradiso

lascialo andare per le tue montagne.



Naturalmente egli amava la sua Lucera: rinomate erano le passeggiate nella Villa Comunale e lungo Viale Castello con don Vittorio Pecoriello e Mons Giambattista Panzano ... lungo il viale della stazione soltanto con don Vittorio.



Il gruppo di cantori che si radunava regolarmente nella chiesa di San Domenico gli diede la possibilità di coronare il suo sogno: la *Corale*, una corale mista di bambini, adolescenti e adulti.

Ebbero inizio in questa chiesa i primi concerti natalizi ed altre manifestazioni. All'organo c'era l'inossidabile don Fedele De Cesare che aveva iniziato con lui da seminarista nel 1942 e continuò quando ritornò a Lucera nel 1962: nella foto di gruppo scattata dopo il Concerto di Natale del 1977 nella Chiesa di San Domenico vediamo una squadra ben nutrita di ragazzi, adolescenti, giovani e adulti intorno al loro "allenatore".

Iscritto all'A.I.S.C. (Associazione Italiana Santa Cecilia) fin da quando tornò da Roma, partecipò con la Corale ai Congressi di Napoli e di Roma.



Questa foto ritrae il folto gruppo di partecipanti al Convegno del 1968 a Roma provenienti da ogni parte dell'Italia, tutti attenti durante l'Udienza di Papa Paolo VI a Castelgandolfo: don Eduardo al centro in seconda fila con i suoi "inseparabili" occhiali scuri, non si lasciava sfuggire le opportunità per approfondire la sua passione per la musica e per il canto corale, condividendo il tutto con i suoi cantori!

Don Eduardo possedeva un'ottima capacità di creare e mantenere la giusta amalgama nel gruppo, dote necessaria per poter portare avanti il suo progetto artistico-musicale: organizzava spesso gite di piacere e certamente di ampio respiro culturale, fra le quali ricordiamo Campo Imperatore, Assisi, Ischia.

I momenti più intensi dal punto di vista musicale ed emotivo erano i Concerti di Natale davanti ai lucerini residenti e ai nostri emigrati che in quell'occasione rientravano per riunirsi al loro cari e gustare "in diretta" per un po' di giorni l'affetto familiare e cittadino.

Nelle foto qui di seguito possiamo ammirare la Corale durante e dopo il Concerto Natalizio del 1978: dirigeva naturalmente don Eduardo.



Egli non si fece sfuggire l'occasione di presentarsi con i suoi cantori all'uditorio nazionale animando la Santa Messa in Cattedrale trasmessa su Rai1 il 21 gennaio 1979.

Ma don Eduardo non era solo esecutore di brani musicali, era anche apprezzato compositore prediligendo dedicarsi soprattutto alla partitura musicale: circa quaranta brani tratti dalla liturgia (*Cantate Domino, Magnificat, Ecce sacerdos magnus ...*) o dalle opere poetiche di nostri conterranei (*Una corona bella, La ninna, Inno a Lucera ...*) ma anche dalla propria vena artistica (*Natale ... Pifferata natalizia ...*).

Nella realizzazione di questo sogno don Eduardo dovette interrompere la sua infaticabile opera il 26 gennaio del 1980, quando una malattia pose repentinamente fine alla sua vita terrena.

È andato certamente a dirigere i cori angelici. Ci piace immaginarlo mentre dà l'attacco con i suoi gesti ampi e significativi a tenori, bassi, contralti e soprani nella Città dei Santi di Dio in una esecuzione a quattro dell'armonia celeste: lì ora ci sono anche alcuni nostri coristi e il 10 settembre del 2004 lo ha raggiunto don Fedele De Cesare, organista storico della Corale fino al giorno del suo viaggio verso il cielo, l'altro elemento del binomio vincente.

In mezzo a noi *coristi di oggi* è tangibile la sua presenza: tutti i membri della Associazione sono felici di continuare la sua opera, quella che inizialmente sembrava un sogno e che oggi è realtà sensibile e molto apprezzata. Grazie a lui le iniziative sono andate avanti con la guida di Pasquale Ieluzzi, già corista, subentrato come direttore senza soluzione di continuità dopo la sua dipartita.

Tante le attività svolte con entusiasmo e piena partecipazione sulla scia tracciata da don Eduardo:

- Congressi e Convegni Nazionali delle Corali (Napoli, Roma, Pescara, Benevento, Bologna e Padova); Convegni Internazionali (Roma nel 1985 e Lourdes nel 1988); rassegne di Canto Corale (Foggia, Casalbordino, Ripatransone).
- Concerti su tutto il territorio nazionale: Roma, Teramo, Torino (Auditorium della RAI), Perugia, Calitri, Ancona, Gerace, Grottaglie, Napoli ... ed anche a Greuzeberg-Berlino.
- Ha conseguito il 2° posto ex aequo nella categoria "cori misti" al 1° Festival Internazionale "Smetana" di Litomyšl-Praga nella Repubblica Ceca (1994).
- È gemellata con diverse formazioni corali: *Armonia* di Manfredonia, *Laetare* di Locri, *La Montagna* di Orbassano, *Desdacia Tellini* di Sondrio, *Mešani Pevski Zbor* di Postumia (Slovenia), *Regina della Pace* di Jesi e *Nostra Signora di Fatima* di Portogruaro.
- Laboratori di formazione e concertazione corale con maestri di alto valore artistico.
- ... e tante altre iniziative che mirano a diffondere la passione per la musica e per il canto corale recando contributi significativi nei settori culturale, della formazione civile e della solidarietà sociale.

Dal 1996 la Corale con atto notarile si è costituita ufficialmente in Associazione.

L'organico attuale è composto da oltre 100 elementi costituenti il Primo Coro e il Coro delle Voci Bianche che svolgono programmi specifici e realizzano anche iniziative a cori uniti.

Dal 1996 la nostra Corale porta anche il nome di don Eduardo.

Così si legge nell'atto notarile sotto l'articolo "PRIMO": *I convenuti si costituiscono con il presente atto in una libera associazione denominata "Corale S. Cecilia – don E. Di Giovine" ... La Corale è cointitolata a Don Eduardo Di Giovine per onorare la memoria del canonico ... che la fondò nel 1942.*

Grazie, don Eduardo Di Giovine!

Lucera, dicembre 2020

Il Presidente
Mario Tibelli



Schola Cantorum 1957

